On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XL • Numero 2 • Domenica 13 gennaio 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Benedetto XVI ha ricevuto in «visita ad limina» il cardinale vicario, il vicegerente e gli ausiliari

Papa Benedetto XVI ha ricevuto giovedì mattina il cardinale vicario Agostino Vallini, in visita «ad limina apostolorum», con l'arcivescovo Filippo Iannone, vicegerente di Roma, e con i vescovi ausiliari Paolino Schiavon, Guerino Di Tora, Giuseppe Marciante, Matteo Maria Zuppi e Lorenzo Leuzzi (*a destra una foto dell'udienza*). Con quella della diocesi di Roma, la «sua» diocesi, sono iniziate così le «visite ad limina» dei vescovi italiani, che proseguiranno nel corso del 2013.
La visita viene compiuta ogni cinque anni da ogni vescovo diocesano per incontrare il Papa e comunicargli la situazione della propria Chiesa locale e per onorare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo. Il termine «visita ad limina» risale ai primi secoli della storia della Chiesa.

L'auspicio del vescovo Leuzzi. «Passare dal concetto di "spending review" a quello di salute»

Nel cuore della città la centralità del malato

di Angelo Zema

«Parlare di "spending review" nella sanità senza un progetto culturale e sociale è privo di senso. La via della cura e non della guarigione può orientare positivamente le scelte di politica sanitaria». Ad affermarlo, in questo momento di grave crisi della sanità soprattutto nel Lazio, è il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, delegato per l'assistenza religiosa negli ospedali a Roma, che nell'intervista al nostro settimanale indica la necessità di «riportare nel cuore della Chiesa e della città la centralità del fratello ammalato» e delinea il percorso pastorale del Centro diocesano accanto ai malati e agli operatori sanitari.

Secondo il delegato per la pastorale della sanità, parlare di tagli «senza un progetto culturale e sociale è privo di senso»

Il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi

Eccellenza, la sanità sta attraversando una crisi molto grave. Rischiano di pagarne le conseguenze da un lato i lavoratori del comparto con le loro famiglie, dall'altro i malati. Qual è la principale preoccupazione del «vescovo degli ammalati»?
La mia prima preoccupazione è di proporre a tutta la comunità ecclesiale e alla città di Roma che il «prendersi cura del fratello che soffre per malattia» è la vera dinamica costruttiva della società. Non è possibile crescere nella promozione della dignità della persona dimenticando che la malattia, la sofferenza, la morte sono condizione proprio dell'esistenza umana. È urgente superare l'idea che la guarigione debba essere raggiunta a tutti i costi, cercando di separare l'esperienza della malattia e della sofferenza dalla «biografia» personale. Una tale operazione educativa e culturale è negativa sulla stessa organizzazione del sistema sanitario, orientato sugli aspetti tecnici, dimenticando la persona nella sua integralità.

Una situazione particolare riguarda gli ospedali religiosi della regione che hanno criticato la «spending review» già iniziata ai loro danni negli anni precedenti.
Parlare di «spending review» nella sanità, così come nelle istituzioni educative, sia cattoliche che statali, senza un progetto culturale e sociale è privo di senso. A meno che già la proposta di «spending review» abbia già in sé una sua idea di «salute». In questo caso il problema non è più tecnico, o meglio economico-finanziario, ma culturale. Il confronto allora deve passare dalla «spending review» al concetto di salute. In questo confronto è urgente la presenza della cultura di ispirazione cristiana che deve dimostrare che la via della cura e non della guarigione può orientare positivamente le scelte di politica sanitaria.

Una responsabilità particolare, in questo contesto, spetta ai medici. Quale compito spetta ai professionisti della sanità?
Il passaggio dalla guarigione alla cura è un passaggio culturale, che determina i comportamenti e le scelte non solo individuali ma comunitarie. Tutti possono curare, ma non tutti possono guarire. In questa prospettiva l'attenzione al malato non è riservata solo agli operatori sanitari, ma a tutta la comunità, dalla famiglia alle associazioni, alle realtà di accoglienza sul territorio. Senza questa «nuova alleanza» non ci sarà nessun servizio sanitario che potrà soddisfare le attese della persona umana. In questo senso la legge 833, con la quale è stata riformata l'assistenza sanitaria, non ha raggiunto i suoi obiettivi perché è prevalsa la dinamica della guarigione a tutti i costi.

Poco dopo l'inizio del suo ministero come delegato per la pastorale sanitaria, lei ha scritto una lettera agli ammalati. Quale il suo intento?
Nella mia lettera ho voluto condividere con gli ammalati la mia scelta: da medico a sacerdote. Vorrei che tale passaggio sia per loro il segno che è molto è importante scoprire che il Dio di Gesù Cristo non ha scelto la via della guarigione, ma della cura. Dio si cura di noi, talvolta per vie imprevedibili, come il servizio di un fratello mai conosciuto, o la riscoperta della preghiera e dell'ascolto della Parola. Essere sacerdote significa testimoniare che guarire è importante, ma essere curati da Dio è il dono inestimabile per eccellenza.

La Chiesa di Roma è impegnata ogni giorno accanto agli ammalati attraverso la presenza dei cappellani negli ospedali e nelle case di cura. Come si svolge questo impegno in ambienti dove il dolore è spesso il primo protagonista?
La presenza dei cappellani e della comunità cristiana negli ospedali e nelle case di cura, come in ogni famiglia della parrocchia dove vive un fratello ammalato, è il segno della cura di Dio. È una tremenda responsabilità di tutta la comunità cristiana. Sarebbe molto bello se ogni domenica, dopo la celebrazione eucaristica, la comunità cristiana potesse raggiungere tutti gli ammalati. È la celebrazione eucaristica il vertice dell'incontro del Risorto con la comunità e gli ammalati non possono essere assenti.

Serve una trasformazione «dalla società dei consumi sanitari alla promozione della dignità di ogni uomo»

Possiamo dire che Giovanni Paolo II è un po' il «testimonial» di questo anno della pastorale sanitaria.
Nell'Anno della fede abbiamo proposto il pellegrinaggio delle reliquie del Beato Giovanni Paolo II nelle strutture sanitarie. Mi ha molto colpito l'attesa dei degenti. Giovanni Paolo II è il modello della grandezza dell'uomo in qualunque circostanza: operaio, studente, sacerdote, Papa, malato. Non credo che l'affetto per il Beato Giovanni Paolo II sia solo devozionale. È qualcosa di più. È il desiderio di sapere come vivere nella e con la malattia. Bisogna riconoscere che nelle nostre comunità cristiane si parla molto di guarigione e di miracoli, forzando anche le Scritture, ma poco di vita con e in Cristo in tutte le esperienze della storia personale. È l'insegnamento di Benedetto XVI: ciò che conta è la vita in Cristo. Il resto è di più!

Cosa è per la pastorale sanitaria l'Anno della fede?
È un grande dono per scoprire che la fede cristiana non è un'esperienza religiosa soggettivamente accattivante ma insignificante per i miei fratelli. Al contrario, vissuta come fede teologale, è una chiamata: quella di essere nel mondo testimoni della presenza di Dio che desidera camminare con noi. Questa presenza di Dio nella storia è la grande assente: molta religiosità, ma poca fede teologale. L'attenzione agli ammalati rivela la qualità della nostra fede: dal Dio generico al Dio di Gesù Cristo.

Accanto all'impegno di cappellani, religiose e volontari, c'è una sua presenza in prima persona tra gli ammalati. Cosa la colpisce in queste circostanze?
In questi mesi ho visitato molte strutture sanitarie, sia universitarie che ospedaliere, statali o di ispirazione cristiana. In tutte c'è l'attesa di un supplemento d'anima. Molti ammalati mi ringraziavano per l'incontro. Ma soprattutto ho constatato la grande disponibilità e competenza professionale degli operatori sanitari. Credo ci siano tutte le premesse per riportare nel cuore della Chiesa e della città la centralità del fratello ammalato, non come oggetto della nostra carità, ma come affermazione del primato della persona umana che è un valore per se stessa e non per la qualità della sua condizione psico-fisica. Una vera trasformazione della società: dalla società dei consumi sanitari, alla promozione della dignità di ogni uomo.

Per i cappellani il Centro diocesano per la pastorale sanitaria ha rilanciato la formazione. Attraverso quali iniziative?
Il cammino formativo dei cappellani quest'anno è centrato sulla lettura dei documenti del Concilio. In particolare è necessario superare l'idea che dal Concilio emerga una figura di sacerdote animatore. Un lettura attenta dell'insegnamento conciliare ci presenta il sacerdote come pastore. Anche i cappellani devono vivere il loro servizio come pastori e non come animatori sociali e psicologici. È un grande progetto di vita sacerdotale da riscoprire.

Poco più di un anno fa moriva il suo predecessore, il vescovo ausiliare Armando Brambilla, che ha lasciato un grande ricordo per la sua carica di umanità. Cosa è rimasto nel cuore di monsignor Leuzzi?
Credo che sarà per me difficile imitare l'intensità pastorale di monsignor Brambilla, il cui ricordo è vivo in tutte le comunità sanitarie che ho visitato. Cercherò di valorizzare quanto è stato da lui avviato incoraggiando la Chiesa di Roma a essere modello del Buon samaritano verso ogni fratello che soffre, come ci ha indicato il nostro vescovo, Papa Benedetto XVI, nel suo messaggio per la prossima Giornata mondiale del malato.

il messaggio

Il Papa indica il «Buon samaritano» come modello per la Giornata mondiale

«Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine». A ripeterlo ai malati, usando le parole dei padri del Concilio, è il Papa, nel messaggio per la Giornata a loro dedicata, che si celebrerà l'11 febbraio, sul tema: «Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc 10,37). «Mi sento particolarmente vicino a ciascuno di voi - esordisce Benedetto XVI - che, nei luoghi di assistenza e di cura o anche a casa, vivete un difficile momento di prova a causa dell'infermità e della sofferenza». Nel messaggio, il Papa si sofferma sulla «figura emblematica» del Buon samaritano, che «indica qual è l'atteggiamento che deve avere» ogni discepolo di Cristo «verso gli altri, particolarmente se bisognosi di cura». «Attingere dall'amore infinito di Dio - il suggerimento del Santo Padre - attraverso un'intensa relazione con Lui nella preghiera, la forza di vivere quotidianamente un'attenzione concreta nei confronti di chi è ferito nel corpo e nello spirito, di chi chiede aiuto, anche se sconosciuto o privo di risorse». Come fa Gesù, che «si china, pieno di misericordia, sull'abisso della sofferenza umana, per versare l'olio della consolazione e il vino della speranza». Di qui l'invito a vivere l'Anno della fede come «occasione propizia per intensificare la diaconia della carità nelle nostre comunità ecclesiali, per essere ciascuno buon samaritano verso l'altro, verso chi ci sta accanto».
«Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo - spiega il Santo Padre citando la *Spe salvi* - ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore». Nella seconda parte del messaggio, il Papa segnala «alcune figure, tra le innumerevoli della storia della Chiesa, che hanno aiutato le persone malate a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale»: Santa Teresa del Bambino Gesù, Luigi Novarese; Raoul Follereau; Madre Teresa di Calcutta, che «iniziava sempre la sua giornata incontrando Gesù nell'Eucaristia»; Sant'Anna Shäffer di Mindelstetten. Il messaggio per la Giornata del malato si conclude con un pensiero di «viva riconoscenza e di incoraggiamento alle istituzioni sanitarie cattoliche e alla stessa società civile, alle diocesi, alle comunità cristiane, alle famiglie religiose impegnate nella pastorale sanitaria, alle associazioni degli operatori sanitari e del volontariato».

Nostra Signora di Fatima, priorità alla catechesi

Rilancio della formazione nella parrocchia di Ottavia. Sostegno ai molti nuclei del quartiere colpiti dalla crisi della sanità

DI CHRISTIAN GIORGIO

I nuovi termosifoni sono già entrati in funzione. Grazie al Vicariato e alle offerte dei parrocchiani, nella chiesa di Nostra Signora di Fatima e nell'intera struttura parrocchiale, adesso non si deve più temere il freddo. «Se ne accorgerà oggi il cardinale Vallini - dice il parroco, don Jesús Marquiña Maraño - quando verrà ad incontrarci. Ma oltre a quello degli impianti, sarà il calore della gente ad accoglierlo al meglio». La chiesa di Nostra Signora di Fatima è quasi nascosta, a due passi dalla stazione Ottavia sulla tratta Roma Viterbo. Sono in quattromila i parrocchiani affidati alle cure di don Jesús, di origini filippine, giunto qui nel settembre 2005. «Appena arrivato, ho voluto personalmente incontrare tutte le famiglie; sono andato nelle loro case, ho stretto le loro mani per far sentire che io ero in mezzo a loro, come uno di loro». Sono cambiate molte cose in otto anni: «Adesso ci sono 25 catechisti con diverse mansioni: la preparazione dei fidanzati al matrimonio, la prima comunione, il catechismo degli adulti. Al mio arrivo i catechisti erano due. Anche perché molta meno gente frequentava attivamente la parrocchia». Ed è proprio la catechesi che ha sviluppato in maniera più sostanziale don Jesús: durante l'Anno della fede, ad esempio, ogni primo mercoledì del mese è attiva la catechesi sul Credo; ogni venerdì si tengono gli incontri di catechesi biblica. I martedì sono riservati alla catechesi per gli adulti: «Abbiamo scelto - sottolinea il parroco - orari consoni agli impegni lavorativi. Gli incontri si tengono dalle 21, ed è bello vedere come, al termine, si senta ancora l'esigenza di restare per l'adorazione eucaristica». Ma alla parrocchia di Nostra Signora di Fatima non si prega soltanto, c'è anche tanta solidarietà. «Gran parte delle famiglie che conosco - aggiunge don Jesús - hanno almeno un membro impiegato negli ospedali e nelle strutture sanitarie del circondario. Considerando la crisi della sanità regionale, questo, per loro, è un serio periodo di difficoltà. In molti sono già in cassa integrazione». Nei loro confronti la parrocchia è attiva oltre che per un conforto spirituale, quando possibile, anche per quello materiale. La locale sezione della Caritas distribuisce pasti caldi, prodotti alimentari, generi di prima necessità. Tutto questo in una parrocchia con una connotazione demografica non troppo anziana. «Lo scorso anno abbiamo avuto quasi 20 battesimi - ricorda don Jesús - e i funerali sono stati neanche la metà. Abbiamo tanti ragazzi e cerchiamo di accoglierli con entusiasmo. Terminate le scuole, in estate, i bambini vengono a passare le giornate da noi. Dalla mattina fino a sera, pranzo incluso. È un aiuto che offriamo alle famiglie, soprattutto quelle con entrambi i genitori che lavorano». Nell'attività parrocchiale, don Jesús è stato aiutato molto da suor Elisa Carta, responsabile del gruppo liturgico. In questi anni, sotto la sua guida, il gruppo è cresciuto. «Abbiamo studiato attentamente - afferma suor Elisa - diversi scritti importanti per noi cattolici come la costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* e i testi di San Paolo. La gente si è appassionata scoprendo l'importanza e il significato della liturgia e dell'eucarestia grazie ai grandi maestri del passato».

Nel mondo solo uno su 5 ha accesso alla pensione, molti non possono curarsi: presentati i dati del Rapporto sull'invecchiamento

Anziani, i nuovi emarginati

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Considerando che nel mondo una persona su nove ha sessant'anni o più e che questa percentuale arriverà a una su cinque entro il 2050, l'invecchiamento della popolazione è un fenomeno che non può essere più ignorato dalla comunità internazionale». Lo ha dichiarato Silvia Stefanoni, vice presidente di HelpAge International lunedì scorso, nella sede della Comunità di Sant'Egidio.

«Un fenomeno che non può essere più ignorato», ha dichiarato Silvia Stefanoni, di HelpAge International, nella sede di Sant'Egidio. L'impegno della Comunità nella Capitale

L'occasione: la presentazione del Rapporto sull'invecchiamento nel XXI secolo, che analizza la situazione attuale delle persone anziane ed esamina i progressi effettuati nell'adozione di politiche e azioni da parte dei governi e altre parti in causa riguardo alle dinamiche globali dell'invecchiamento. Dalla relazione emerge che, nel mondo, solo un anziano su cinque ha accesso alla pensione. Anche per questo motivo la possibilità di curarsi non è garantita a tutti, anzi. «Il 75% degli anziani in Sud Africa ha la pressione alta ma solo l'8% viene curato; 94,2 milioni di anziani nei Paesi poveri hanno seri problemi di vista, mentre sono 44 milioni quelli che hanno problemi di udito». Sono cifre che devono interrogare la comunità internazionale perché riguardano tutte le regioni e tutti i Paesi con vari livelli di sviluppo. Per questo servono nuovi approcci alla strutturazione della società. Si orienta in questo senso il servizio «Viva gli anziani!» della Comunità di Sant'Egidio. Attivo nella Capitale dal 2003, punta a proporre soluzioni concrete e replicabili che rispondano alle esigenze di società che invecchiano e di tessuti relazionali che si impoveriscono e scompaiono. Dal 2004 a Trastevere e Testaccio, e dal 2010 all'Esquilino, la Comunità ha realizzato un modello di intervento integrato, sociale e sanitario attivo tutto l'anno, con l'obiettivo di migliorare gli indicatori di salute, l'accesso e l'utilizzo dei servizi sociali e ridurre i rischi di temperature eccessive. Gli anziani attualmente in carico al servizio sono più di 4mila, la rete di prossimità è invece formata da più di 600 attori sociali tra volontari, medici, portieri, commercianti e assistenti familiari. Dal 2004 sono state più di 200mila le telefonate e quasi 22mila le visite domiciliari effettuate per verificare lo stato di salute degli anziani coinvolti nel programma. «Con la Comunità di Sant'Egidio ho iniziato a visitare gli anziani - ha detto Giovanna La Vecchia, del progetto "Viva gli anziani!" - e ho scoperto uomini e donne dimenticati da tutti». Solo a Roma 3.482 anziani sono in case di riposo, 5.698 sono ospiti delle strutture sanitarie della regione. «Molti - ha aggiunto La Vecchia - hanno anni ed energia davanti a loro, ma sono soli e quindi obbligati a farsi assistere da estranei. Ho visto persone tornare a sorridere ritrovando il gusto di parlare di se stessi e delle proprie esperienze con i giovani. Grazie agli anziani, i giovani imparano a non escludere nessuno perché diverso». «Si tratta - ha concluso - di un vero e proprio continente nascosto, da iniziare ad ascoltare ed esplorare». La Comunità, inoltre, gestisce alcune case famiglia particolari per gli anziani, esperimenti di co-abitazione per persone povere o con problemi. Una di queste, chiamata proprio «Viva gli anziani!», a Monteverde, ha ricevuto la visita di Papa Benedetto XVI lo scorso 12 novembre.

formazione

Convegno per nuovi parroci

Dal 15 al 17 gennaio, presso la Casa Bonus Pastor, convegno per i nuovi parroci della diocesi. Il via martedì alle 9.30, con l'introduzione del cardinale Agostino Vallini; nel pomeriggio intervento di monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Il 16 spazio a padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico, e al direttore della Caritas di Roma monsignor Enrico Feroci; alle 16.15 interverrà il direttore dell'Ufficio matrimoni monsignor Virgilio La Rosa. Giovedì relazioni di monsignor Mario Scala e monsignor Antonio Interguglielmi, direttore e vice direttore dell'Ufficio amministrativo; e monsignor Andrea Celli, direttore dell'Ufficio giuridico. Seguiranno le indicazioni dell'ufficio tecnico, con il direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto monsignor Liberio Andreatta.

Il Campidoglio vara la riforma dell'assistenza domiciliare

Presentate le linee del progetto che sarà pienamente operativo dal 1° marzo: si amplierà il numero degli assistiti (1.500 in più), con l'abbattimento del 25% delle liste d'attesa grazie alla «tracciabilità» degli interventi Per il Comune l'obiettivo è migliorare la qualità degli interventi: il bisogno sarà l'unico misuratore

Sarà il bisogno di ciascuno l'unico misuratore degli interventi che Roma Capitale offrirà agli anziani e ai disabili residenti sul territorio. Dopo una sperimentazione di quattro mesi in alcune municipalità, la riforma dell'assistenza domiciliare presentata martedì scorso in Campidoglio sarà pienamente operativa dal primo marzo. Tra gli interventi predisposti nell'ottica di una maggiore equità sociale, oltre alle misure *ad hoc* per ciascun disabile c'è la diversificazione dell'offerta di servizi, con le attività di gruppo per forme di disagio di media gravità e l'assistenza-famiglia, ossia il servizio erogato a due o più assistiti, anziani o disabili, conviventi. Grazie alla riforma, spiegano da Roma Capitale, «si amplierà il numero degli assistiti (1.500 in più), con l'abbattimento del 25% delle liste d'attesa, che attualmente contano 5.800 utenti di cui 1.800 disabili, 3.900 anziani e 100 minori» e ai cittadini, grazie alla tracciabilità degli interventi, viene offerta l'opportunità di trasferire il servizio di assistenza da un municipio all'altro. La «rivoluzione» del sistema dell'assistenza domiciliare, aggiungono, mira così a «migliorare la qualità dell'assistenza» e, nel contempo, a «garantire a più persone l'accesso ai servizi, pur mantenendo invariati i costi». Michele Colangelo, collaboratore del sindaco alle Politiche sulla disabilità, ha detto che si tratta di un progetto tra i più avanzati in Italia «in termini di autodeterminazione e diritto di scelta dell'utente. Grazie alla multidirezionalità degli interventi e alla concentrazione sul "bisogno" come indicatore essenziale, l'assistenza domiciliare così concepita darà di nuovo dignità alle persone e consentirà loro di riappropriarsi finalmente del diritto di vivere il proprio tempo insieme agli altri».

Lorena Leonardi

- AMA S.p.A. -
AVVISO ESITO DI GARA PER ESTRATTO

- AMA S.p.A. -
AVVISO ESITO DI GARA PER ESTRATTO

AMA S.p.A.
AVVISO ESITO DI GARA PER ESTRATTO

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

Famiglia, un incontro sulle prospettive pastorali

DI ANTONELLA PILIA

Fornire concreti indirizzi pastorali per la promozione della famiglia. Questo lo scopo del secondo e ultimo appuntamento del ciclo «La famiglia per una società plurale», che avrà luogo mercoledì 16 alle 18.30 al Vicariato di Roma. Promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale in collaborazione con il Centro per la pastorale familiare e con l'area di ricerca «Caritas in veritate» dell'Università Lateranense, affronterà dunque le «Prospettive pastorali», come recita il titolo dell'incontro. Interverranno monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato, il direttore dell'Ufficio, don Walter Insero, la presidente del Forum famiglie del Lazio, Emma Ciccarelli, e Claudio Gentili, direttore de «La Società», rivista di divulgazione della dottrina sociale della Chiesa. A moderare sarà don Paolo Asolan, professore alla Pontificia Università Lateranense, che così riassume lo scopo della tavola rotonda: «Mettere a fuoco che cosa possono fare concretamente, qui e ora, le realtà ecclesiali della diocesi di Roma per la promozione della famiglia. Perché - aggiunge - non basta affermare a livello teorico o in campagna elettorale la centralità della famiglia. Bisogna anche comprendere che la nuova evangelizzazione non è soltanto la riaffermazione del catechismo, ma anche la ricerca di modelli di vita familiare, politica ed economica che corrispondano alla verità della Chiesa». Ci sono già alcune realtà che operano in questo senso, come ad esempio i centri famiglia delle Acli e i consultori. «Lo scopo però - sottolinea don Asolan - è che queste realtà, che spesso lavorano separatamente, si incontrino e possano trovare nelle comunità cristiane il luogo in cui ritrovarsi». L'incontro di mercoledì fa seguito a quello del 5 dicembre scorso, in cui si era discusso di «Famiglia e politiche familiari, fondamenti per una società plurale». Nel dibattito era emersa una decisa affermazione della famiglia «tradizionale» come cellula alla base della comunità sociale. Il punto di partenza per l'appuntamento di mercoledì.

Mercoledì in Vicariato in programma un appuntamento a cui parteciperanno monsignor Mancini, don Insero, Ciccarelli e Gentili. Don Asolan presenta gli obiettivi

Palazzo Lateranense

Tre «Letture teologiche» sul Concilio Vaticano II

I documenti del Concilio Vaticano II saranno al centro di tre «Letture teologiche» promosse dalla diocesi nell'Aula della Conciliazione, dalle 20 alle 21.30. Il saluto sarà affidato a Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta, e le conclusioni al cardinale Agostino Vallini. Primo appuntamento il 17, con l'approfondimento sulla *Lumen Gentium* affidato al Segretario generale della Cei monsignor Mariano Crociata, al segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina Guzman Carriquiry, al professor Carlo Cardia. Il 24, invece, si parlerà della *Dei Verbum* con monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, la professoressa Francesca Cocchini e la presidente Rai Anna Maria Tarantola. La conclusione il 31, con la *Gaudium et Spes* e gli interventi di monsignor Vincenzo Pelvi, ordinario militare per l'Italia, il professor Giovanni Doria e il presidente della Consob Giuseppe Vegas. Ingresso con invito: 06.69886342/584.

Caritas, il corso per operatori ed educatori

Si chiama «La testimonianza comunitaria della carità» e inizia il 14 gennaio il corso per catechisti, educatori, sacerdoti e operatori dei Centri d'ascolto, promosso dalla Caritas diocesana. Si svolgerà ogni lunedì e giovedì (18-20.30) presso la Cittadella della carità ed è strutturato in due moduli: il primo è aperto a tutti e pensato per rispondere all'esigenza di quanti desiderano confrontarsi sulla promozione umana. Il secondo, invece, è più specifico per gli operatori dei Centri di ascolto. Il primo incontro e l'ultimo del 18 marzo 2013 si terranno presso la parrocchia di Ognissanti (via Appia Nuova, 244) con il vescovo ausiliare Giuseppe Marciante.

Riprese nelle celebrazioni: 4 incontri per i fotografi

Al via mercoledì un corso per fotografi e cineoperatori. Lo ha organizzato, a grande richiesta, l'Ufficio liturgico del Vicariato per andare incontro alla poca dimestichezza di molti operatori del settore con il contesto celebrativo. «La frequenza integrale al corso - fanno sapere dall'Ufficio liturgico - comporta la possibilità di essere inseriti in un elenco nominativo, consultabile sul sito della diocesi»; il nominativo rimarrà nell'elenco in assenza di comportamenti inadeguati. Quattro gli incontri, in programma il mercoledì dalle 19 alle 21 alla sala conferenze del Pontificio Seminario Maggiore, in piazza San Giovanni in Laterano 4. Il primo appuntamento sarà dedicato a «La chiesa, luogo per la celebrazione. Il portale, il fonte battesimale, l'altare, l'ambone, l'aula liturgica. La celebrazione eucaristica». L'incontro del 23 si concentrerà su «La celebrazione dell'iniziazione cristiana: battesimo, prima comunione e cresima» mentre il 30 si affronterà «Il rito del matrimonio». Il corso si concluderà il 6 febbraio con un incontro tecnico sull'utilizzo «non invasivo» delle apparecchiature. Iscrizioni presso l'Ufficio liturgico: 06.69886214/233 e *ufficioliturgico@vicariatusurbis.org*. **(Ant. Pil.)**

il programma

Ottavario a Santa Maria in via Lata

La basilica di Santa Maria in Via Lata, come tradizione da oltre trent'anni, celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, quest'anno sul tema «Quel che il Signore esige da noi». Da venerdì 18 a venerdì 25 alle 20 la basilica in via del Corso 306, sede del Centro eucaristico ecumenico delle suore Figlie della Chiesa, ospiterà una Messa solenne nei vari riti cattolici orientali. A inaugurare le celebrazioni liturgiche, venerdì 18, il rito armeno, seguito sabato 19 da quello siro-maronita mentre domenica 20 il vescovo Matteo Zuppi presiederà il rito romano. Lunedì 21 la Messa verrà celebrata nel rito siro-malabarese e martedì 22 in quello bizantino-romeno. Ancora, mercoledì 23, sarà la volta del rito greco e giovedì 24 di quello bizantino-ucraino. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, tempo propizio per una profonda conoscenza reciproca fra le varie Chiese, si concluderà venerdì 25 con il rito etiopico.

Martedì 22 la celebrazione con il cardinale Vallini per la Settimana Conclusione col Papa a San Paolo

Unità dei cristiani: veglia a S. Barnaba

DI LAURA BADARACCHI

Un versetto del profeta Michea, «Quel che il Signore esige da noi», è il tema scelto quest'anno per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in programma dal 18 al 25 gennaio, con i vespri conclusivi presieduti da Benedetto XVI presso la basilica di San Paolo fuori le Mura. A preparare il testo per la riflessione comune, lo Student Christian Movement of India, che ha focalizzato la sua attenzione sulla maggioranza cristiana del subcontinente, che è Dalit: si tratta dei «fuori casta», spesso vittime di emarginazione e abusi. Nel sussidio viene riportata la testimonianza di Sarah, che nel 2008 a Khandamal, nello Stato di Orissa, subì insieme agli altri cristiani la violenza degli estremisti Hindu: 59 morti, 115 chiese distrutte, case danneggiate, 50mila senza tetto rifugiati nelle foreste e, in seguito, nei campi profughi allestiti dal Governo indiano. Alle diverse Chiese presenti in Italia la Settimana viene illustrata in un messaggio firmato da monsignor Mansueto Bianchi, a nome della Conferenza episcopale italiana, dal pastore Massimo Aquilante, per la Federazione delle Chiese evangeliche, e dal metropolita Gennadios, arcivescovo ortodosso d'Italia e di Malta ed esarca per l'Europa meridionale. I cristiani, scrivono, sono chiamati a «camminare in solidarietà con coloro che lottano per la giustizia e la pace, e condividere la sofferenza di tutti». Perché «camminare con Dio significa camminare oltre le barriere, oltre l'odio, il razzismo e il nazionalismo che dividono e danneggiano i membri della Chiesa di Cristo». «Il tema di riflessione proposto quest'anno invita a guardare alla bontà e umiltà vissute dai cristiani nei contesti difficili: l'assunzione dell'umanità di Cristo indica la via maestra da seguire», commenta monsignor Marco Gnavi, parroco a Santa Maria in Trastevere e incaricato dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti. A Roma, precisa, «vivono molte comunità cattoliche delle Chiese orientali che in Asia subiscono violenze: dall'India al Pakistan. E la nostra Chiesa diocesana è chiamata a essere fedele alla sua vocazione originaria di presiedere nella carità». Oltre alle decine di iniziative promosse in tutta la città da parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti, l'evento centrale della Settimana di preghiera sarà - come di consueto - la veglia ecumenica, «sempre molto sentita e attesa dalle diverse comunità cristiane», che si incastona nell'Anno della fede e nel cinquantesimo anniversario di apertura del Concilio Vaticano II. Si terrà il 22 gennaio alle ore 18.30 e sarà presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini; a ospitarla, la parrocchia di San Barnaba, dove nel 1966 "il «catino absidale è stato affrescato da Gino Cupelloni - riferisce monsignor Gnavi -. In particolare, un riquadro evoca l'apertura del Concilio con Giovanni XXIII che legge il discorso inaugurale, affiancato da alcuni cardinali. Un riquadro adiacente raffigura Paolo VI e sullo sfondo ci sono anche gli indiani; accanto al Papa, il patriarca della Chiesa ortodossa di Costantinopoli Atenagora e l'arcivescovo anglicano di Canterbury, Michael Ramsey».

Dialogo con ebrei, giovedì prossimo conferenza sulla «Settima parola»

Si parlerà di famiglia quest'anno alla Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che si celebrerà il 17 gennaio ed avrà per tema il settimo comandamento «Dio allora pronunciò tutte queste parole: Non commettere adulterio» (Esodo 20, 1.14).
Nella diocesi di Roma la Giornata sarà suggellata da una conferenza alla Pontificia Università Lateranense (Aula Pio XI) proprio giovedì, a partire dalle ore 17.30. Dopo il saluto del rettore, il vescovo Enrico dal Covolo, interverranno sulla «Settima Parola: Non commettere adulterio» il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni (*nella foto*), e padre Reinhard Neudecker, gesuita, professore emerito di letteratura rabbinica al Pontificio Istituto Biblico e alla Pontificia Università Gregoriana.
Come ogni anno la Giornata è presentata in un sussidio preparato da monsignor Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia e presidente della Commissione episcopale Cei per l'ecumenismo e il dialogo, e dal rabbino Elia Enrico Richetti, presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia. La Giornata rappresenta una tappa importante nel cammino di dialogo fraterno tra la Chiesa in Italia e il popolo ebraico, «mostrando - scrivono il vescovo e il rabbino - di voler andare oltre turbolenze e incertezze che hanno talora suscitato dubbi sull'effettiva consistenza del dialogo cristiano-ebraico odierno».
Per il loro dialogo, ebrei e cattolici italiani hanno scelto un cammino di riflessione iniziato anni fa sulle «Dieci Parole»: esse rappresentano «campi di collaborazione e di testimonianza» nella comune aspirazione di «risvegliare nella nostra società l'apertura alla dimensione trascendente» in un mondo in cui molti «non conoscono Dio o lo ritengono superfluo, senza rilevanza per la vita». **(R. S.)**

Numerose liturgie nelle parrocchie romane con la partecipazione di rappresentanti delle comunità cristiane presenti in città

Ecumenismo, preghiera e riflessione

DI ANTONELLA PILIA

Sono numerose le proposte delle parrocchie romane in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si svolgerà dal 18 al 25 gennaio sul tema «Quel che il Signore esige da noi». Dal centro alla periferia, in tutte le zone della Capitale, ci saranno momenti di raccoglimento e celebrazioni con esponenti delle diverse Chiese cristiane. In questo Anno della fede, non poteva mancare anche un incontro di preparazione su «Il cammino ecumenico a 50 anni dal Concilio», previsto nella parrocchia del Sacro Cuore di Cristo Re, in viale Mazzini 32, in programma mercoledì 16 alle 18. L'iniziativa, promossa dal Gruppo biblico ecumenico della chiesa valdese di piazza Cavour e dalla parrocchia stessa, verrà animata dall'intervento di Fulvio Ferrario, docente della Facoltà valdese di Teologia e professore invitato alla Pontificia Facoltà Teologica Marianum nonché coordinatore per le relazioni ecumeniche della Tavola valdese. Tanti pure gli appuntamenti di preghiera organizzati in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, da sempre sensibile al dialogo ecumenico. Tra gli altri, ricordiamo che lunedì 21 alle ore 18.30, nella parrocchia del Santissimo Redentore a Val Melaina - in via Monte Ruggero, 63 - si pregherà con il pastore Jens-Martin Kruse della Chiesa evangelica luterana tedesca. Sempre lunedì 21, questa volta alle ore 19.15, ci si riunirà a San Giovanni Battista de la Salle - in via dell'Orsa Minore, 59 - con il pastore Antonio Adamo della Chiesa valdese. Il pastore Adamo sarà presente anche mercoledì 23 alle ore 19 alla parrocchia dei Santi Francesco e Caterina Patroni d'Italia, in circonvallazione Gianicolense 12, mentre lo stesso giorno, sempre alle ore 19, la comunità di Sant'Alfonso de' Liguori, in via della Giustiniana 245, ospiterà padre Gabriel Ionita della Chiesa ortodossa romena. Altri due appuntamenti interesseranno altrettante parrocchie romane giovedì 24: alle ore 19 a Santa Maria Janua Coeli - via Cornelia, 89 - si pregherà con padre Garnik Mkhitarian, della Chiesa apostolica armena; mentre alle 19.30 il pastore luterano Jens-Martin Kruse presenzierà a San Giuseppe a Via Nomentana, al civico 1 di via Francesco Redi.

cinema

Muccino, l'occhio al cinema americano

È in sala *Quello che so sull'amore*, il nuovo film di Gabriele Muccino (*nella foto*). La storia parte dall'ex campione di calcio scozzese, George Dryer, il quale negli anni del successo, ancora troppo immaturo, ha tradito la moglie Stacie, di cui pure era innamorato, e ha finito per perdere sia lei che il figlio Lewis di 6 anni. Dopo il divorzio e una breve permanenza in Canada, George è tornato a vivere in provincia per stare vicino al figlio e cercare un lavoro come commentatore sportivo. Mentre Stacie è in procinto di risposarsi, George comincia ad accompagnare Lewis agli allenamenti della squadra di calcio e qui, vista l'impreparazione del coach, decide di prenderne il posto. Ottiene subito grande consenso da parte dei piccoli allievi, e anche le mamme di alcuni di loro lo avvicinano per conoscerlo meglio. Provano tutte ad avviare con l'uomo storie sentimentali, alle quali George oppone netti e decisi rifiuti. Il suo obiettivo resta infatti la riconquista di Stacie e il ritorno a una vita in comune con lei e Lewis. Non diremo in modo esplicito come va a finire, essendo sufficiente precisare che sulla fuga dalle responsabilità e sull'inseguimento delle proprie ambizioni prevale la scelta forte di entrare in quella «zona indefinibile che chiamiamo l'età adulta» con rinunce, e occhio rivolto alla ricomposizione del nucleo familiare. Cominciata nel 2006 con *La ricerca della felicità* e proseguita con *Sette anime* (2009), la carriera americana di Gabriele Muccino affronta la prima prova senza il supporto di Will Smith, protagonista nei film precedenti e nome di garanzia per gli studios hollywoodiani. Modificato nel finale per intervento dei produttori (Muccino aveva scelto diversamente e ha dovuto girare di nuovo), il copione si muove con grazia e gentilezza lungo quella strada che parte da situazioni difficili e tristi, attraversa sbalzi emotivi tra delusioni e speranze, corre spedito verso una conclusione ricca di affetti riconquistati. Alle prese con snodi narrativi spiccatamente americani (unico elemento estraneo: il calcio, presenza anomala per il pubblico Usa), il regista italiano prova a fare il Frank Capra del terzo millennio (per la serie: ci sono tante difficoltà ma la vita è meravigliosa) e bisogna dire che, fatte le debite proporzioni, l'obiettivo è raggiunto. Punteggiata infatti da lacrime, commozione, accenti da melodramma, la storia è tuttavia bella, semplice, costruttiva: forse poco realistica ma coerente se recepita come favola e invito a non perdere di vista i valori che contano. È la faccia pulita dell'*american way of life*, indirizzata a un pubblico ampio e internazionale.

Massimo Giraldi

cultura

È al cento per cento biologica, l'installazione Big Bambù realizzata dai gemelli americani Mike e Doug Stern al Macro Testaccio. La piattaforma arborea, visitabile gratuitamente fino alla fine dell'anno, raggiunge i 25 metri di altezza ed è costruita a mano.

«Big Bambù» al Macro nido gigante per umani

APPUNTAMENTI

proposte per una settimana — *email: redazione@romasette.it*

L'Anno della fede nelle parrocchie - Azione cattolica, preghiera e conferenza sulla pace - Lectura Dantis con monsignor Frisina

Dialoghi sulla creazione: don Candido e il giornalista Rizzo alla Chiesa del Gesù - Mostra su San Felice da Cantalice

celebrazioni

AZIONE CATTOLICA, UNA GIORNATA SULLA PACE A SANTA MARIA AUSILIATRICE. L'Azione cattolica diocesana propone oggi alle 16 nella parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice (piazza omonima) un momento di preghiera per la pace sul tema «Beati gli operatori di pace», presieduto dal vescovo ausiliare per il settore Centro, Matteo Zuppi. A seguire Flaminia Giovannelli, sottosegretario del Pontificio Consiglio giustizia e pace, e monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana, animeranno un momento di riflessione sul messaggio di Benedetto XVI per la 46ª Giornata della pace, concluso da alcune testimonianze.

Anno della fede

MONSIGNOR TANGORRA SUL «CREDO» A SAN ROBERTO BELLARMINO. Per il ciclo «L'uomo di oggi di fronte al Credo», lunedì 14 alle 21 al centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama, 13) monsignor Giovanni Tangorra, docente in Teologia alla Lateranense, terrà un incontro su «Credo la Chiesa, o un cristianesimo fai-da-te?».

MONSIGNOR PENNA A SAN SATURNINO. Giovedì 17 alle 21 nella parrocchia di San Saturnino (via Avigliana, 3) è previsto un incontro con il biblista monsignor Romano Penna, che parlerà su «Ricevere la fede».

SAN FRUMENZIO, STELLA MORRA SULLA «LUMEN GENTIUM» E UNA LECTIO DIVINA. Per il ciclo sul Concilio Vaticano II, a San Frumenzio (via Cavriglia 8), domenica 20 alle 16 la teologa Stella Morra affronterà il tema «Lumen Gentium: la Chiesa». Mercoledì 16 alle 19, fino a maggio, lectio divina sulle letture della domenica successiva: primo incontro dell'anno affidato a don Manrico Accoto, assistente del Seminario Maggiore.

formazione

CORSO PER MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE. L'Ufficio liturgico diocesano propone un corso di formazione per ministri straordinari della Comunione alla parrocchia di San Frumenzio, al via martedì 15 alle 19. Info: www.ufficioliturgicoroma.it.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 15
Alle ore 9.30 alla Casa Bonus Pastor apre il corso di formazione per i nuovi parroci.

GIOVEDÌ 17
Alle 19.30 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense partecipa alle «Letture teologiche».

SABATO 19
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Alessandro.

DOMENICA 20
Alle 10.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

USMI, INCONTRO PER RELIGIOSI E ANIMATORI PASTORALI. La biblista suor Filippa Castronovo sarà protagonista, sabato 19 alle 16 in via Santa Maria in Cosmedin 5, dell'incontro di formazione biblico-vocazionale per religiosi, membri degli istituti di vita consacrata e animatori pastorali promosso dall'Usmi. Interverrà su «Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio».

incontri

DIALOGO EBRAICO-CRISTIANO, APPUNTAMENTO DEL SAE. In occasione della Giornata del dialogo ebraico-cristiano, oggi alle 16.30 il rabbino Cesare Moscati e la biblista Marinella Perroni parteciperanno alla conferenza «La Settima Parola. Non commettere adulterio» presso la foresteria del monastero delle monache Camaldolesi (Clivio dei Publicii, 2). L'incontro è promosso dal gruppo romano del Sae insieme all'Amicizia ebraico cristiana di Roma.

GREGORIANA, FILM E TAVOLA ROTONDA SULLA TRADIZIONE PROTESTANTE. L'aula magna della Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) martedì 15 alle 17 ospiterà un incontro su «La tradizione protestante evangelica». Prevista la proiezione del film «The Apostle», di Robert Duvall, seguita da una tavola rotonda animata dalla dottoranda Veronika Bauer e dai docenti gesuiti Michael Woods e Lloyd Baugh.

SEMINARIO SU SANTA ROSA DA VITERBO ALL'ANTONIANUM. Giovedì 17 alle 15 all'Antonianum (via Merulana, 124) si terrà il seminario «Rosa da Viterbo: una santa non solo locale» sul volume «Una leggenda tedesca di santa Rosa (secolo XV): Codex sangallensis 589», a cura di Anna Maria Valente Bacci. All'incontro, organizzato dalla Scuola superiore di studi medievali e francescani, interverranno il vescovo emerito di Viterbo Lorenzo Chiarinelli e i docenti Marco Bartoli e Loredana Lazzari, alla presenza dell'autrice.

«SERMONE» SULLA SIRIA ALLA CHIESA NUOVA. Giovedì 17 alle 18.30, a Santa Maria in Vallicella (via del Governo Vecchio, 134), per i «Sermoni dell'Oratorio», Gerardo Ferrara terrà una conferenza su «Il cuore cristiano della Siria: dove è fiorito il deserto». L'incontro è organizzato dall'Oratorio secolare di San Filippo Neri.

SABATO MARIANO CON PADRE PERRELLA. Padre Salvatore Perrella, dei Servi di Maria, preside del Marianum, interverrà sabato 19 alle 16 nella basilica di Santa Maria in Via Lata (via del Corso, 306) su «Maria maestra di cristianesimo nel magistero contemporaneo». L'appuntamento si inserisce nel ciclo del «Sabato mariano» promosso dal Centro di Cultura Mariana.

DIALOGHI SULLA CREAZIONE: DON CANDIDO E SERGIO RIZZO ALLA CHIESA DEL GESÙ. «La distruzione del cosmo e della terra. La colpa che distrugge l'armonia. Quale libertà viene donata, quale libertà viene afferrata/strappata» è il titolo del dialogo tra il biblista don Dionisio Candido e Sergio Rizzo, giornalista del Corriere della Sera, previsto domenica 20 alle 17 alla Chiesa del Gesù (piazza omonima). L'incontro rientra nel ciclo «In principio Dio creò… Alle origini della vita, alle origini della fede», organizzato dalla parrocchia di San Marco al Campidoglio e dalla rettoria del Gesù insieme al Pontificio Consiglio della cultura.

cultura

LECTURA DANTIS CON MONSIGNOR FRISINA AL MAGGIORE. Il Purgatorio con il tema «Beati i misericordiosi» è al centro del VII incontro di Lectura Dantis a cura di monsignor Marco Frisina, in programma mercoledì 16 alle 20 presso l'auditorium del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

CONCERTI: SAN GIOACCHINO, SPIRITO SANTO DEI NAPOLETANI, TEATRO SACRI CUORI. Oggi alle 17, il maestro Giuseppe Riccardi, organista titolare della cattedrale di Fossano (Cuneo), terrà un concerto per organo a ingresso gratuito a San Gioacchino in Prati (piazza dei Quiriti, 17). Il maestro Mauro Gizzi dirigerà invece il concerto corale in onore del sacerdozio cattolico domenica 20 alle 18 nella chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani (via Giulia, 34): l'evento è organizzato dalla Sacra Fraternitas Aurigarum Urbis con musiche, tra gli altri, di Vivaldi, Mozart, Verdi. Sempre domenica 20, alle 18, Enrico Camerini si esibirà in un recital pianistico a ingresso libero al Teatro Sacri Cuori (via Magliano Sabina, 33): in programma brani di Mozart e Beethoven.

MOSTRA SU SAN FELICE DA CANTALICE A SAN LORENZO FUORI LE MURA. La basilica di San Lorenzo fuori le Mura fino a sabato 20 ospita una mostra itinerante su «San Felice da Cantalice: la vita e la spiritualità», nel terzo centenario della canonizzazione del primo santo dell'ordine cappuccino. L'evento, organizzato dalla Provincia romana dei Cappuccini, è a ingresso gratuito. Orari: 7-12 e 16-19.

SAN PAOLO FUORI LE MURA, VISITA GUIDATA PER GIOVANI. Sabato 19 alle 15.30 le Missionarie della Divina Rivelazione propongono ai giovani una visita guidata della basilica di San Paolo fuori le Mura sul tema «Un viaggiatore instancabile». Iscrizioni almeno tre giorni prima: missionarie@divinarivelazione.org, 06.87201159/87130963.

solidarietà

AVIS, DONAZIONI DI SANGUE . Domenica 20, dalle 7.30 alle 11.30, donazioni con l'Avis a San Gaudenzio (via della Tenuta di Torrenova, 114), Santi Pietro e Paolo (piazzale omonimo) e San Raimondo Nonnato (via del Casale Ferranti, 64).

cinema — *le sale della comunità*

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021* — *Da merc. 16 a dom. 20* **Venuto al mondo** *Ore 15.15-17.40-20.05-22.30*

CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24/i tel. 06.8554210* — *Da ven. 18 a dom. 20* **Io e te** *Ore 16.15-18.20-20.25-22.30*

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612* — *Merc. 16 e gio. 17* **Venuto al mondo** *Ore 18-21* — *Sab. 19 e dom. 20* **Il castello nel cielo** *Ore 16* — *Sab. 19, ore 18.15-21, e dom. 20, ore 18* **Il peggior Natale della mia vita**

Mancano tre giorni a Natale e Paolo, incorreggibile pasticcione ancora sprovvisto di patente, sta guidando la sua nuova minicar per raggiungere la moglie Margherita, al nono mese di gravidanza, e i suoi suoceri Giorgio e Clara, al castello di Alberto Caccia, suo superiore, dove sono stati invitati a passare le feste. Lì c'è anche la figlia di Alberto, Benedetta, anche lei incinta. Ma una tormenta di neve lo coglie in flagrante e i disastri per il povero Paolo, che nemmeno il Natale riesce a rendere meno inopportuno, cominciano fin da subito...

università

Alla Salesiana un corso di mediazione interculturale

Formare operatori competenti negli aspetti della comunicazione, in grado di valorizzare le identità dei singoli nel rispetto delle differenze, favorire contesti di collaborazione e integrazione, incentivare lo scambio tra le parti, coinvolgere e sostenere lo straniero nel processo di integrazione. Sono questi gli obiettivi del corso universitario in Comunicazione e mediazione interculturale, organizzato dalla Pontificia università salesiana in collaborazione con Amii (Associazione mediatori interculturali e interreligiosi) e con il patrocinio di Religions for Peace, Cinecircoli giovanili socioculturali - Scs salesiani per il sociale.
Le lezioni prenderanno il via a marzo 2013 e termineranno nello stesso mese del 2014; previste lezioni frontali, seminari, laboratori, tirocini e una tesi finale.
Il corso dà accesso alle graduatorie per l'iscrizione al Registro pubblico dei mediatori interculturali del Comune di Roma. Il percorso formativo è a numero chiuso. Per il programma consultare i siti *www.fsc.unisal.it*; *www.asuweb.it*; *www.unisal.it*. Per informazioni sui costi e per le iscrizioni: professoressa Teresa Doni, 06.96526234 (martedì e giovedì 9.30-12; lunedì e venerdì 15.30-18); 334.2707002; *segreteria@asusweb.it*. Oppure: Facoltà di Scienze della comunicazione sociale, segreteria di presidenza, 06.87290331; *fsc@unisal.it*.

Decori policromi al Colosseo

Bianco, ma anche rosso, nero e azzurro cielo. Era così il Colosseo, nell'antica Roma. Lo hanno riscoperto gli archeologi e i restauratori impegnati dal mese di ottobre in una galleria di servizio al terzo livello del monumento finora mai aperta al pubblico, che si presume sarà visibile entro l'estate.
«Era un trionfo di colori», assicura Rossella Rea, direttrice della Soprintendenza speciale archeologica di Roma, che ha finanziato gli ultimi interventi, illustrando le testimonianze di scritte, decorazioni e dipinti emerse lungo la galleria di 60 metri, a circa 30 metri di altezza da terra. In particolare, le pareti dell'Anfiteatro Flavio erano coperte di rosso, con blocchi di travertino rosso e nero e tratti di azzurrite negli intonaci, probabilmente a comporre, sulla volta, un cielo o un paesaggio marino. Toccherà ora agli archeologi studiare le decorazioni e stabilirne la reale natura ed epoca. Emersi anche disegni piuttosto stilizzati di una corona, una palma e una freccia, testimonianza, forse, della «vita sportiva» del Colosseo. I lavori, assicurano dalla Soprintendenza, termineranno a breve. Rea assicura l'estate come tempo di apertura: l'accesso sarà consentito a gruppi contingentati, non più di 25 persone, come già avviene per gli anelli più alti. Quanto è emerso, dopo essere stato consolidato e restaurato, resterà esposto senza protezioni in vetro o altri materiali: la galleria infatti è coperta e non direttamente esposta alle intemperie. Quindi, riaperto questo tratto, i lavori continueranno nel tratto restante. Intanto è al via il tavolo tecnico per la realizzazione della «zona rossa» che circonderà il Colosseo con l'obiettivo di proteggerlo dalle eventuali cadute di frammenti.

Kounellis apre «Frammenti di bellezza»

Venerdì alla Chiesa degli Artisti lo scultore greco sarà protagonista di un dialogo con Monica Maggioni per «Una porta verso l'Infinito»

DI GIULIA ROCCHI

Le sue opere sono alla Tate Modern di Londra e al Guggenheim Museum di New York. Ma ha lavorato anche in Spagna, in Cina, in Argentina. Greco di nascita (Pireo, 1956), cosmopolita per lavoro e per passione, Jannis Kounellis è romano d'adozione, perché nella Città Eterna ha ultimato i suoi studi all'Accademia di Belle Arti e ha scelto di vivere. E proprio in una delle chiese più belle di Roma, Santa Maria in Montesanto - la Chiesa degli Artisti di piazza del Popolo - sarà possibile incontrarlo il prossimo venerdì 18 gennaio alle 19.30, protagonista di un dialogo con la giornalista Monica Maggioni, nuovo direttore di Rai News. Durante la serata verrà proiettato un video che ripercorre la carriera dell'artista. Kounellis è il primo dei protagonisti della sezione «Frammenti di bellezza» dell'edizione 2013 di «Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'arte», organizzata dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi in collaborazione con il Pontificio Consiglio della cultura: una serie di incontri con esponenti del mondo dell'arte e della cultura, intervistati da grandi nomi del giornalismo italiano. In programma sei appuntamenti, tutti nella basilica di piazza del Popolo, a cominciare appunto da quello con l'artista greco, per proseguire con Franco Battiato per la musica (22 febbraio ore 11.30), Santiago Calatrava per l'architettura (22 marzo ore 19.30), Alessio Carbone per la danza (20 aprile ore 19.30), Dacia Maraini per la letteratura (24 aprile ore 19.30) e Franca Valeri per il teatro (4 maggio ore 17). Il via con le arti figurative, dunque, con il «maestro dell'arte povera». Jannis Kounellis vive in Italia dal 1956. Da quando, appena ventenne, arriva a Roma per completare la sua formazione, sotto la guida di Toti Scialoja. Sempre nell'amata Capitale allestisce la sua prima personale, alla galleria La Tartaruga nel 1960, dal titolo «L'alfabeto di Kounellis». Da allora si susseguono le mostre, in Italia e non solo, e la ricerca di forme espressive e di materiali diversi, in una visione dell'arte non come estetica ma come creazione. Da pittore diviene scultore, e realizza installazioni utilizzando addirittura animali vivi: nel 1969, alla galleria L'Attico di Fabio Sargentini, Kounellis espone dodici cavalli. Non disdegna alcuna materia: nelle sue opere ci sono caffè in polvere, sacchi di juta, macchine per cucire, brandine. Nel 2011, in occasione del sessantesimo di sacerdozio di Benedetto XVI, Kounellis ha partecipato alla mostra «Lo splendore della verità, la bellezza della carità», omaggio di sessanta artisti contemporanei al Pontefice.